

«Eluana, sulla trasfusione decida il medico»

Il cardinale Tettamanzi: «È un campo in cui il vescovo non interviene, ora silenzio». Si riapre la polemica

STEFANO ROTTIGNI

LECCO. Sulla drammatica vicenda di Eluana Englaro, in coma vegetativo da oltre sedici anni, un importante invito al silenzio è venuto dall'arcivescovo di



**Il prelado:
si scelga
in scienza
e coscienza
nel rapporto
tipico
tra sanitario
e famiglia**

Milano, Dionigi Tettamanzi, in visita nel Lecchese, che non si è sottratto alle domande sulla vicenda di Eluana. «Credo sia necessario osservare più silenzio perché la curiosità, l'esposizione mediatica, ci distrae dai veri problemi che dobbiamo affrontare». E riguardo alle trasfusioni, che si è deciso di non praticare alla giovane, nonostante l'emorragia che venerdì notte ha fatto pensare che fosse arrivata alla fine del suo calvario, il cardinale ha detto che «è un campo in cui il vescovo non interviene, a decidere deve essere il medico, in scienza e coscienza nel rapporto tipico che lo lega al paziente e alla famiglia».

Una posizione quasi laica, per essere quella di un cardinale. Al punto che non sono mancate le reazioni. «Dentro l'accanimento ideologico e l'invasione mediatica che sconfinano nella crudel-

tà, meritano apprezzamento le parole misurate del cardinale Tettamanzi ispirate dal cristianesimo come religione della verità ma anche della carità».

Ma Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl alla Camera: «È davvero sconvolgente che le si possa togliere la vita non staccando il tubo di una respirazione artificiale, ma facendola morire per fame e per sete». «Mai come in questo momento si capisce che Eluana è viva - rincara il sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella - Si tratta di una disabile gravissima e non di una persona quasi morta come hanno spesso detto. Trovo sorprendenti toni e reazioni preoccupate dal rischio di vita che sta correndo Eluana, quando si chiedeva per lei una agonia dolorosa di quindici giorni per fame e per sete». Replica Livia Turco, ex ministro della Sanità del governo Prodi e capogruppo del Pd nella commissione

Affari Sociali: «Si sarebbero molto utili silenzio e rispetto. Il dibattito politico è un'altra cosa. Eluana non è il dibattito politico. Eluana è Eluana. Bisogna lasciarla in pace».

Intanto tra tre o quattro giorni si potrà capire se la crisi da cui Eluana è stata colpita, con una forte emorragia interna, si sarà risolta. A spiegarlo è stato il suo medico, Carlo Alberto Defanti: «Il suo livello di emoglobina è ancora basso - ha detto Defanti - ma è normale». Dunque, se l'emorragia non si ripeterà, Eluana non correrà più pericolo di vita e rimarrà nella sua stanza della clinica Beato Luigi Talamoni di Lecco, almeno fino all'11 novembre, quando la Cassazione discuterà il ricorso presentato dalla procura generale di Milano contro l'ordinanza con la quale i giudici della corte d'Appello hanno autorizzato la sospensione dell'alimentazione artificiale.

IL DIBATTITO

Calabrò: testamento biologico c'è il clima per accelerare

ROMA. Sulla questione del testamento biologico, rilanciata dal caso Englaro, sono all'esame del Senato ben otto disegni di legge. «Le strade possibili sono due, ha fatto sapere il relatore Raffaele Calabrò (Pdl), arrivare a un testo unificato, come auspica quest'ultimo, o prendere uno solo dei ddl come testo base su cui lavorare. Secondo il relatore, «c'è comunque l'intenzione di accelerare i tempi, per arrivare ad una legge entro pochi mesi».

La materia è delicata e le posizioni variegate: dopo il no della Cei all'autodeterminazione del paziente, la Cassazione ha sancito come il rifiuto delle cure sia un «diritto del soggetto». La Consulta di Bioetica, e vari parlamentari, chiedono il rispetto pieno della libertà del cittadino di scegliere circa le cure terminali, includendo nella libertà di scelta anche trattamenti estremi come idratazione e nutrizione artificiali; altre voci, come il Movimento per la vita, chiedono, invece, di non includere tali trattamenti per non favorire «forme mascherate di eutanasia».

*Il senatore:
«Per arrivare
a una legge
sarà meglio
accordarsi
su un ddl unico»*